

L'impatto di dissesto e scelte industriali
Arranca anche l'aeroporto di Caselle

Senza strade e alta velocità Il Piemonte resta isolato

IL CASO

ANDREA ROSSI

I collegamenti per il Levante Ligure, nei prossimi mesi, saranno resi molto complicati dal crollo del viadotto sulla A6, fuori gioco almeno fino all'estate. Quelli per il Ponente lo sono già da oltre un anno, per via del disastro del viadotto Morandi. I lavori e le code spesso intasano il tunnel del Frejus che porta in Francia. L'unica autostrada che collega il Piemonte alla Valle d'Aosta e da lì al Monte Bianco è in balia di una frana. Un'altra frana, quest'estate, ha travolto i binari del Tgv per Parigi. E, a proposito di treni, Torino attende gli orari definitivi dell'alta velocità per capire se - come sembra molto probabile - dovrà sopportare tagli più o meno pesanti ai collegamenti per Milano, Venezia, Bologna e Firenze.

Vista da qui il Piemonte ha sempre più l'aria di una terra isolata, con collegamenti resi molto difficili dal dissesto idrogeologico o ridimensionati per scelte industriali, vedi il caso dei convogli ferroviari o dell'aeroporto di Caselle, che da anni vede diminuire i passeggeri.

Ieri, a proposito del maltempo, il presidente della Regione Alberto Cirio ha annunciato la richiesta di stato di calamità e di emergenza: «Abbiamo una regione completamente bloccata: almeno 130 strade chiuse, oltre 550 sfollati, 600 persone almeno che si trovano in zone isolate nell'area del Bormida nell'Acquese».

Il massiccio sistema di interventi per evitare il replicarsi di tragedie come l'alluvione del 1994 ha dimostrato di reggere in maniera abbastanza efficace. Le città non vanno più sott'acqua. Può capitare a piccole aree, zone rurali, ma non più a grandi agglomerati urbani. È il sistema delle infrastrutture a rivelare tutta la sua fragilità.

Per mesi i collegamenti con la Liguria saranno difficilissimi. Per la A6 si prevedono almeno quattro mesi di cantieri, una volta autorizzati i lavori. Nel frattempo, terminati i rilievi sul viadotto crollato, l'autostrada verrà riaperta, probabilmente su una sola corsia per senso di marcia. Del resto la viabilità alternativa non è affidabile: il Col di Nava ieri è stato chiuso perché la strada era

ostruita dai massi, il tunnel di Tenda per un guasto elettrico. Verso Ponente la situazione è complicata da oltre un anno, causa viadotto Morandi, e domenica sera si è aggiunta anche la voragine sulla A21, tra Asti e Villanova, causata dalle infiltrazioni d'acqua sotto il manto stradale. Ieri mattina la carreggiata è stata riaperta. Si resta in bilico, appesi ad autostrade precarie e ferrovie altrettanto inaffidabili: tra Torino e Genova non c'è una linea ad alta velocità e per di più da sabato la ferrovia per Ventimiglia è chiusa per allagamenti.

Ieri mattina anche il tratto di A5 Torino-Aosta tra Quincinetto e Pont Saint Martin, al confine tra le due regioni, è stato riaperto. Era chiuso da sabato perché l'imponente frana che la sovrasta aveva ripreso a

muoversi. Le conseguenze sulla viabilità ordinaria sono state pesantissime: domenica per percorrere 10 chilometri di statale serviva un'ora e mezzo. Un piccolo assaggio di quel che succederà quando partiranno i lavori per mettere in sicurezza la frana: si prevedono chiusure da due settimane e a tre mesi a seconda di come andranno le operazioni.

A completare una situazione già complicata ieri si sono aggiunte le code al Frejus. E sullo sfondo restano le incognite. Come l'alta velocità. E l'aeroporto: Caselle continua a perdere passeggeri, nel 2018 si è fermato a 4 milioni (quattordicesimo scalo italiano, meno 2% rispetto al 2017) e nel 2019 sta ulteriormente calando. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
DELLA REGIONE



Abbiamo almeno
130 strade chiuse,
una regione
bloccata, oltre 550
sfollati e altre 600



persone isolate. E, purtroppo, abbiamo una vittima, che si unisce alle due di un mese fa. Questo è il bollettino di guerra di una due giorni incredibile. Chiederemo lo stato di calamità e di emergenza. Il Piemonte ha bisogno che il governo faccia partire subito i cantieri ancora fermi a causa della burocrazia

4 mesi

i tempi stimati per la durata dei cantieri sulla A6, una volta autorizzati i lavori

4 milioni

i passeggeri transitati dallo scalo di Caselle nel 2018, con un meno 2% sul 2017



Il tratto della A6 portato via dalla frana sulla Torino-Savona

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato